



Il consulente della natura

di Alessandra Piubello

In queste pagine Stéphane Derenoncourt, considerato l'enologo più anticonformista di Bordeaux, tra le vigne: conosce tutte le parcelle dei vari château a cui fornisce le consulenze per un'attività che svolge con inusitata competenza dall'età di 36 anni e che lo porta oltre i confini francesi e quelli europei: Spagna, Italia, Siria, Stati Uniti, Tunisia, Libano, Austria e India.

SPIRITO di VINO

72

Stéphane Derenoncourt è consulente di 90 aziende. Di base a Bordeaux, non vedeva un giornalista in vigna da molti anni...

Satori (nella pratica del buddhismo zen è l'esperienza del risveglio inteso in senso spirituale), camminando nelle vigne dell'antica Burdigala. Passo dopo passo, calpestando suoli argillosi, calcarei, sabbiosi, ghiaiosi. Parcella dopo parcella, assaggiando da mane a sera acini di Merlot, Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon. Giorno dopo giorno, da Fronsac al Médoc, da Saint-Émilion a Entre-deux-Mers, da Pessac-Léognan a Castillon-la-Bataille e oltre. In marcia con pioggia, vento, sole. Chilometri e chilometri. È la vendemmia, il momento essenziale della kalokagathìa dionisiaca. Sensei, il terroirista più anticonformista della Bordeaux bling bling: Stéphane Derenoncourt. L'ho incontrato altre volte, anche nei suoi vini. Quel rispetto per il frutto, quella delicatezza espressiva: sensibilità e intensità uniche. Quid pluris. Sguardo che legge dentro, modi un po' ruvidi che nascondono autenticità pura, l'inconsueta capacità di essere pienamente vicino e lontano allo stesso tempo. Consulente di 90 aziende nel mondo, ma il cuore pulsante a Bordeaux. Sì, patto stretto, torno in settembre. Mi confidi poi che è da molti anni che non incontri un giornalista nelle vigne, né francese né di altre parti del mondo. Nessuno alla ricerca, tutti nascosti dietro un bicchiere, possibile mai? Come si fa a scrivere di vino, ad abusare della parola terroir se non si conoscono le vigne? Tant pis, spirito di vino volita nel verde-bruno-rosso bordolese, scarponi ai piedi, pronto a scoprire l'universo Derenoncourt. Mi dici poche, icastiche parole sull'assaggio dell'uva per comprenderne struttura e maturazione. Osservo la vite che hai scelto per spiluccare il Merlot. Assaggio concentrandomi sulle sensazioni della polpa. Cerco di tenere il tuo passo che sa esattamente dove andare nel mare rigoglioso, a perdita d'occhio. Tocco i terreni, finché me li descrivi, unica sosta tra un acino e l'altro. Ti ascolto nel tuo rigore acribico, mentre snoccioli al proprietario dello château di turno tutti i nomi di ogni singola parcella (le conosci palmo a palmo, mi sconvolgi), con i rispettivi giorni per cominciare la vendemmia o i giorni in cui ripasserai per l'ultimo controllo prima di aprire le danze. Ti è tutto chiaro, è più di trent'anni che applichi questo sistema. Ogni sfumatura del corpo acinoso si rivela al tuo palato esperto, la percezione esatta del suo sviluppo, l'intuizione del tempo preciso in cui coglierlo. Non usi nessun altro tipo di analisi, solo quella sensoriale. A dire il



Inizia a Saint-Émilion, oggi è in tutto il mondo con il suo team

vero ho cercato inutilmente il tuo laboratorio di analisi, aperto porta su porta a Fillol, quel luogo magico con una sentinella sui generis che hai scelto come quartier generale, lontano dai clamori del mondo bordolese. Ogni consulente ne sfoggia uno, attrezzato all'ultimo grido, al servizio dei propri clienti. E ci guadagna facilmente. Tu no, preferisci starne fuori. Strano uomo tutto d'un pezzo: per quanto a fondo abbia scavato, mai sono apparse contraddizioni, incoerenze, scorciatoie, falsità.

Un professionista di grande spessore, abituato a osservare, pensare con cognizione e a costruire progetti, avvezzo a dire francamente il suo pensiero con la forza di chi rompe gli status quo. Ben sapeva Isabelle Saporta quando ha scritto la sua inchiesta su Bordeaux, *Vino Business*, che tu ti saresti preso la responsabilità di dire la verità. Poche volte nella vita mi è capitato di incontrare persone con il tuo rigore morale, nascosto da quel pudore innato, mescolato alla tua risata ribelle, a quell'aria scanzonata negli occhi tristi, a quell'ironia a tratti tagliente. Qui si tratta di riconoscere l'Uomo, prima ancora del Vino. Tu, ch'ti (come vengono chiamati gli abitanti della regione Nord-Pas-de-Calais, spesso abbreviato in Nord) arrivato a 18 anni portandoti da Dunkerque il mare, il vento, la solitudine come compagni, nelle vigne di Fronsac per vendemmiare. Non avevi un soldo, poca istruzione e nessuna raccomandazione. L'incontro con Paul Barre (Château La Grave, La Fleur

Cailleau): il tuo primo impiego, la scoperta della biodinamica, gli approfondimenti con François Bouchet. Sempre in vigna, alma mater, sorgente mistica mai abbandonata, slancio vitale bergsoniano. Ti si riconosce già quel talento sorprendente, sei maître de chai.

Poi, inizi a Saint-Émilion (a tutt'oggi, con i tuoi 25 clienti in zona, resta un nucleo molto forte) con Pavie-Macquin (prima con Maryse Barre, poi con Nicolas Thienpont), poi con Canon-La-Gaffelière, La Mondotte, Clos de l'Oratoire (Stephan von Neipperg). La voce nel tuo vino, sempre

diversa, nel rispetto del territorio, da assistente della natura, coinvolge altri. Diventi consulente, a 36 anni. Ampli i tuoi orizzonti nel mondo, inizi con la Spagna, poi Italia, Siria, Stati Uniti, Libano, Turchia, Austria, India. Maieutico come sei, formi una squadra di persone, oggi sono ben 15. Ma tu guardi sempre oltre. Nel 2010 fai diventare i tuoi primi collaboratori, Julien Lavenu, Simon Blanchard e Frédéric Massie, soci della Derenoncourt consultants (Christine, tua moglie, è sempre al tuo fianco). Non mi è mai capitato di trovare un team così compatto, competente, appassionato, pronto ad aiutarsi a ogni ora del giorno e della notte. Si può restare folgorati sulla via di Bordeaux: la filosofia derenoncourtiana è opera naturale, concettuale e progettuale di immenso valore, presente integra nel bicchiere. Uva buona e sana perpetuata da buona e sana conoscenza: i miracoli possono ancora accadere. 🍷



Qui sopra, Stéphane Derenoncourt con la moglie Christine, da sempre al suo fianco nell'attività di «assistente della terra». In alto, i suoi primi collaboratori, da sinistra, Frédéric Massie, Julien Lavenu e Simon Blanchard, che sono diventati soci della Derenoncourt consultants per una squadra che oggi arriva a contare ben 15 persone (www.derenoncourtconsultants.com).